



LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

MENSILE
DI INFORMAZIONEPolitico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento Sostenitore £ 10.000
Per rimettere usare il Conto Corrente Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE — REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) — Tel. (089) 441625 - 441493

Come Prima, anche se non più di prima!

Con delibera del 5/10/93 la Giunta Comunale di Cava ha dato l'incarico all'Avv. Costantino Montesanto, Avv. residente in Cetara ma molto attivo nel Tribunale di Salerno, di difendere il Comune nel giudizio arbitrale promosso dalla Impresa appaltatrice del secondo tratto di copertura del cosiddetto Trincerone Ferroviario che attraversa il centro della città. L'Impresa cerca di addossare al Comune la causa del ritardo del compimento dei lavori e chiede quindi il risarcimento dei danni. Per quelli che sono ignari di cose legali diremo che il giudizio arbitrale è un giudizio sui generis perché la decisione non è affidata ai giudici statali ma a persone esperte nominate dalle stesse parti, le quali oltre a designare il loro rappresentante arbitrale, possono anche farsi difendere da un esercito la professione legale. Nel caso concreto la Giunta oltre ad affidare la propria difesa all'Avv. Montesanto ha anche eletto come proprio arbitro l'Avv. Rita Santulli dell'Avvocatura dello Stato di Napoli. Contro una tale delibera è insorto il consigliere comunale Avv. Alfonso Senatore della lista della Torre, ritenendo che una tale iniziativa per quanto concerne la nomina del difensore offende e mortifica tutta la classe degli avvocati cavesi, tra i quali ci sono di quelli che avrebbero potuto essere degnamente incaricati. Pertanto l'Avv. Senatore ha chiesto da una parte alla Giunta di riformare la delibera avvalendosi del potere di autocontrollo, e dall'altra ha mobilitato l'associazione forense cavesa, perché insorga. Ed in effetti, il Presidente

dell'Associazione, Avv. Francesco Lupi, ha preannunciato di scrivere una lettera risentita al Sindaco, nella quale a prescindere da ogni considerazione sulla valentia dell'Avv. Montesanto sarà affermato che è mortificante per gli avvocati di Cava la iniziativa della Giunta di rivolgersi ad un avvocato forestiero.

L'Avv. Alfonso Senatore, peraltro, vede nella scelta operata dalla Giunta "un acre sapore clientelare" come è riportato in un articolo del Prof. Antonio De Caro sul Giornale di Napoli il 19/10. In effetti pare che le idee politiche dell'Avv. Montesanto e di altro avvocato, egualmente forestiero, officiato dalla Giunta per altra vertenza, collimino notoriamente con quelle del Sindaco, sicché l'Avv. Senatore ben giustamente rileva che "la attuale Giunta pidissina, nel mentre critica le passate gestioni, vantandosi soltanto a parole di essere trasparente più della luce del sole, nei fatti adotta gli stessi metodi nefasti e nauseabondi".

Per la verità dobbiamo dire che, almeno per gli ultimi quindici anni, da quando fu assunto all'Ufficio Legale l'Avv. Alfredo Messina in pianta stabile, non c'è stato più alcun incarico ad avvocati esterni, e ci meraviglia che poiché l'Avv. Messina è in malattia e si è dimesso dall'incarico per pensionamento anticipato, si cerci ora di far rivivere l'antico andazzo di affidare incarichi a simpatizzanti politici.

Purtroppo ricordiamo che in passati temporibus si era giunti addirittura ad una specie camuffata di tangentopoli o di finanziamento illecito dei partiti, perché nella spartizione



delle cariche retribuite venivano scelti coloro che erano disposti a devolvere una parte dello stipendio a favore della sezione locale del proprio partito.

Non è che noi vogliamo, e non ci permetteremmo neppure lontanamente di pensare che lo stesso possa accaderci ora, giacché conosciamo molto bene e stiammo l'Avv. Montesanto, il quale come Fra Cristoforo dei Promessi Sposi può ben dire: "Omnia munda mundis", ma sapete com'è? Non ci piacerebbe che l'andazzo ritorni al sistema e che il vecchio metodo messo alla porta dal popolo caveso il quale si infatuò plebiscitariamente del "nuovo", rientri poi per la finestra!

Dunque, siamo d'accordo con l'Avv. Alfonso Senatore e riteniamo che la Giunta Comunale senz'altro, in sede di autocontrollo riformerà la delibera; nel mentre chiediamo scusa all'Avv. Montesanto al quale riconfermiamo tutto il nostro apprezzamento da colleghi e da amici.

Domenico Apicella

Il Credito Commerciale Tirreno guidato ora dal Dott. Alfredo Bonvino, uomo elastico ed intelligente, coadiuvato dal Direttore Generale, rag. Raimondi e dal Direttore Di Bella Vincenzo, uomini nobili di cuore e di animo, quest'anno hanno chiuso il bilancio con un utile attivo netto di 4 miliardi.

Capito signori lavandaie?

Questo Istituto ha dato del pane a parecchi giovani della nostra Città e Provincia e quando sarà il momento è pronto ad accogliere ancora, basta che siano giovani ed intelligenti, onesti, lavoratori e pieni del senso del dovere, pronti a servire il cliente oggi, domani, sempre.

Pino Scotti

"I PAPPONI" LAVANDAIE DI CAVA DE' TIRRENI

Sono un pensionato, cittadino di Cava Dei Tirreni e debbo dire con rammarico che nella mia cittadina esiste una buona quantità di gente che è rimasta povera di anima e di spirito.

Lichiamo "PAPPONI", perché sono uomini che lasciano lavorare la moglie ed essi non fanno niente perché non sanno fare niente.

Quando si alzano al mattino dovrebbero guardarsi allo specchio, giudicare loro stessi e poi uscire a criticare gli altri. Spesso si mettono nel marciapiede di fronte al Credito Commerciale Tirreno verso le ore 13.30 orario di uscita degli impiegati, e li criticano appena escono.

Ioli ho visti e sentiti. Negli anni '70 feci un po' di servizio antirapina davanti alla stessa banca e vedevo

qualcuno che poco distante nascosto nell'interno della sua auto, mi spia per poter poi sindacare il mio operato con gli amici.

Ebbene alla faccia di questi signori riuscii a sventare trappine.

Questi "papponi" spesso e volentieri boicottano il Credito Commerciale Tirreno magari anche dopo essere stati agevolati, aiutati ed accreditati dallo stesso Istituto.

Sempre per servizio di qualità di impiegato ho girato tutte le Banche di Cava e di Salerno e senza offesa di nessuno ho avuto modo di notare che nessun impiegato di nessun Istituto è gentile, affabile, educato e paziente come quelli del Credito Commerciale di Cava dei Tirreni. "Papponi", le vostre dicerie contro questo Istituto fanno e faranno sempre acqua!

GLI SFOLLATI DI QUEL 1943

Alla dott.ssa Elvira Santacroce che con il suo bel libro ha reso il più alto omaggio alle vittime e agli eroi del 1943

C'eravamo anche noi in quel 1943: gli sfollati!

La nostra tragedia fu duplice: la guerra con le sue brutture e la perdita delle radici, della identità.

Spesso alle "normali" avversità si aggiunse la beffa del destino: la casa di origine risparmiata e quella "provisoria" distrutta.

Di quel 1943 ho ricordi vaghi e lontani, poche immagini sfocate, odori e rumori incancellabili e la paura: una paura paralizzante ma vinta.

Avevo solo anni in quel 1943. Tre anni che hanno profondamente segnato la mia vita, influenzato la formazione, e sono riaffiorati, talvolta, drammaticamente, soprattutto nella presa di coscienza della morale, della inutilità delle guerre. Chi non ha mai conosciuto un 1943 non sa quanto sia preziosa la pace: e chi non ha conosciuto l'umiliazione non sa cosa sia la tolleranza; chi non ha mai avuto fame non sa che buon sapore ha il pane.

Noi bambini del '40 nascemmo già vecchi, come

sono vecchi i bambini della Jugoslavia, dell'Albania, della Somalia: crescemmo senza giocattolino e senza le carezze dei genitori.

Non sorrideva mai mia mamma ed anche quando lo fece, molti anni dopo, la sua bocca aveva una picca amara e gli occhi "acquosi" e rassegnati, sempre pronti al pianto.

Se la portavano addosso la guerra, i miei genitori, come una seconda pelle, come un abito strappato e rabbuciato e... non sembrava.

Ho sempre pensato che se avessero potuto sarebbero tornati "a casa", sù, a Capodimonte da dove erano scappati: la casa affacciata sul mare, proprio sopra i 30 cannoni della "batteria" antiaerea. Sarebbero tornati per morirsi finalmente in pace e riposare accanto ai cari.

Un giorno, non so quando, ma sicuramente, li riporterò a casa perché riabbiano anche la loro identità: Giuseppe, Cavalier Gennaro Morghera già direttore generale della "Buton" Argentina e di Donna Anna Faraca, sarta di corte; Doretta del Duca Oreste De Felice ingegnere perito del Tribunale di Napoli e di Donna Elvira Siena, insegnante.

Quando mio padre si

abbandonava alle reminiscenze parenteepe era capace di andare avanti per ore facendo concorrenza a "Bellavista".

La guerra, no, quella non la raccontava quasi mai; e, se lo faceva era con ironia eduardiana.

Lo faceva invece mamma con dovizie di particolari, quasi volesse liberarsi del ricordo parlandone.

Motivi ne aveva tanti: Aida, la sua adorata sorella rimase vittima dei bombardamenti a Cava, proprio dove si erano rifugiati per quella batteria antiaerea; morto per arresto della montata lattea, di fame e di disperazione, mio fratello di 11 mesi; la casa di via Casa Grisi, all'Annunziata, colpita in pieno da una cannonata. Peggio non potevamo "sfollare"!

E a Napoli? Chi non era al fronte, o prigioniero a Colonia, o deportato, era disperso.

Quel 1943 è presente nella memoria dei sopravvissuti; nei racconti di chi non è più; nelle storie che sono storia, scritte o tramandate; nelle testimonianze volutamente relegate all'angolo sacro della memoria, avvolte dal velo del pudore che si accompagna sempre al dignitoso dolore dei martiri.

Annamaria Morghera

Passere viéchie, nun è ccarute nciàole!

IL 4% DELL'UFFICIO TECNICO

Egregio Sig. Sindaco del Comune di
Cava Dei Tirreni

A v/n. 39716 del 9/10/93 con la quale mi si comunica (ad interruzione della prescrizione) che sarei

corresponsabile quale consigliere comunale, ed assessore, delle delibere che liquidarono il 4% dell'importo dei lavori eseguiti dall'Ufficio Tecnico Comunale; delibere che come mi è stato precisato dal v/ incaricato dovrebbero essere: quelle del Consiglio, la 300 e 400/1974; e quelle del Consiglio, la 67 e la 80 del 1975, la 94 del 1976, la 88 e la 121 del 1977, la 69 e 161 del 1978.

Ora a me appare strano che, poiché sono stato sempre contrario alla corresponsione di tale 4%, ritenendo la direzione e la progettazione dei lavori una mansione insita

nelle incombenze dell'Ingegnere Capo dell'Ufficio e del Geometra (come risulta in varie altre delibere che non mi sono state contestate), abbia potuto dare il mio assenso alle surriportate delibere.

Perciò che concerne il mio eventuale concorso nella rivalsa del Comune nel caso che i beneficiari risultassero insolubili, debbo chiarire che le due delibere di giunta innanzi indicate non prevedono corresponsione di somme per direzione, ma soltanto la realizzazione di questi lavori; mentre per quanto riguarda le delibere di Consiglio Comunale egualmente non prevedevano liquidazione di somme a favore dell'Ufficio Tecnico.

Peralto, poiché non so se fortunatamente o sfortunatamente non sono stato più rieletto consigliere comunale

dal novembre 1978 (e quindi non ho più fatto parte dell'Amministrazione da quell'anno) nei miei confronti si è verificata la prescrizione decennale ex art. 2934, 2941 n. 7 e 2946 del Codice Civile, e mi doigo delle leggerezza con la quale il competente ufficio comunale abbia potuto includere anche il mio nominativo tra i responsabili, dando modo a certa stampa scandalistica di includermi tra i responsabili della perpetrazione dell'illecito.

Tanto con tutta osservanza e con deferenti saluti.

Cava dei Tirreni
27-10-1993
Domenico Apicella

P.S. Chiedo scusa se sono un cattivo dattilografo.

Prot.n. 42453 del Comune.

LUCI NELLA SERA NEL GIORNO DEI MORTI

Anche quell'anno, il 2 novembre moriva sotto un cielo grigio e pesante; la nebbia copriva il Cimitero e la parte bassa della città; la strada di periferia quasi semideserta nei giorni feriali, ora tanto affollata e rumorosa per la commemorazione dei defunti; la gente, quasi a sera, entrava ancora nella eterna dimora dei Morti per assistere alla Messa vesperina, nella chiesa calda di luci, di fiori e di vita.

Entrai anch'io e mi accolse, inaspettatamente, un'atmosfera di pace, in una famiglia umana di comunione, con i propri morti e, cosa immensa e grande, mi sentii creatura nello spirito, vicino ad Essi.

Di ritorno a casa m'accompagnai ad una amica molto cara e si parlava ancora di quella pace che avevamo assaporato, quando lei volle raccontarmi la storia incredibile, ma vera, della sua testimonianza di corrispondenza d'amore e di fede del suo papà in terra, e della mamma, trapassata da più di un anno:

"La mancanza della sposa rendeva triste Silvio, il papà, ogni giorno di più; se ne accorgevano i figli, i colleghi e quanti lo conoscevano e gli volevano bene anche se la stima e la fiducia spesso non venivano

ricambiate.

Una sera che il figlioletto di otto anni era a letto febbreccante, Silvio non uscì di casa preoccupato e sempre più taciturno.

Anna, la mia amica pensò che era giunto il momento di parlare al padre dei tanti problemi della famiglia: Giulio non studiava, Mario era sempre in strada a giocare con i ragazzacci dei vicoletti, casalinga a tempo pieno non poteva contare sugli estranei per mendicare un po' di attenzione, uno scambio di parole, un consiglio... tutto era penoso!

Era proprio il momento della verità: grosse lacrime scesero sul viso di Silvio che tra i singhiozzi balbettò: come posso vivere senza di Lei che più non c'è; ogni notte mi viene in sogno ed anche Lei piange e si copre il viso per non vedermi!

Ed Anna: "non capisci papà cosa vuole da te, perché piange, perché non vuole vederti? La sua anima vuole la pace e non avrà la pace fino a che tu non entri a far parte del mondo terreno, in armonia con i tuoi cari; amare è donare e chi non ama rompe questa armonia ed uccide la pace. Vedrai che se riacciusti l'equilibrio ed il giusto orientamento, verso te stesso e verso gli altri, la mamma

non piangerà, la tua serenità sarà la sua serenità, l'amore spirituale vi unirà in ogni momento della vita, l'uno in terra l'altra nella vita della dimensione celeste e della santità".

Mi intenerisco ancora all'epilogo del racconto di Anna: "Papà era giunto alla verità; capì che si può vivere di comunione con i cari dell'aldilà, che se manca la verità si rompe la comunione e si distrugge la famiglia; la vita deve continuare, deve crescere nella relazione d'amore e di fede, anche se spesso si guarda al cielo, meta ultima dell'esistenza umana".

E il sogno si ripeté ancora?

Non lo domandai ad Anna, perché conosco Silvio, padre affettuoso, lavoratore sempre sorridente, confidente sereno dei figli, tenero come la loro madre; è evidente che l'inarrestabile corsa del tempo, in ogni momento non ha scalfito la "corrispondenza d'amorosi sensi" di una vita a due, vita che taurina è per Silvio filo conduttore (senza più lacrime) di speranza e di amore.

Bianca Marino dell'O.F.S.

Cava 11.10.93

Morrone al Sancarluccio

Al teatro Sancarluccio Gennaro Morrone rappresenta il Meglio Assoli (testi di Dino Verde e G. Morrone).

Una sedia, un leggio, un paravento, un lampadario è tutto ciò che rappresenta l'abitazione di un povero diavolo. A rendere più disperato la scena c'è il fondale violaceo illuminato da una luce radente e l'incipit con le note della danza macabra di Saint Saëns.

Poi entra in scena Morrone e per novanta minuti è un profluvio ininterrotto che appassiona il pubblico.

Vengono toccati temi di grande attualità con monologhi intercalati da brani cantati sulle note di vecchie canzoni napoletane.

Poi l'attore sposta la sua attenzione dalla satira politica a quella sociale. E qui fa intervenire il pubblico: quattro persone che estraggono dal panariello i temi che verranno trattati. Per questa sera saltano fuori le molestie sessuali, la donna, il profugo, il bambino (nelle serate successive i temi saranno altri).

Anche qui monologhi e brani cantati fanno presa sul pubblico che si riconosce nei comportamenti o del pensiero critico esposto dall'attore.

Molto efficace, infine, la rappresentazione del cantante di piazza. Ben riuscita la gag con Sergio Solli (ogni serata ci sarà un ospite diverso), intemperante uomo del pubblico che sul fine racconta alcuni aneddoti e recita un brano da Questi fantasmi di Eduardo De Filippo.

E con Eduardo, infine, Gennaro Morrone, chiude lo spettacolo, recitando con estrema bravura i bellissimi versi di "I vulesse truvà pace.

Grazie per la bella serata.

Alfredo Marinello (Napoli)

MONDO CAPOVOLTO

"Mondo Capovolto"

Non sembra vero!...il mondo
da alcuni anni, alla rovescia
va.

È primavera!...Incredibile!
Nevica, fa freddo, sibila
gelido

il vento.

La natura dorme più che in inverno.

E giungono, intanto, lenti
pur giungo
e luglio.

E', forse, estate?...Niente
affatto!

Furiosi nembi vagano in
cielo quasi
ogni di,

Nunzi di temporali e
procelle.

Disseminati, in mare e in
terra,

rovina e morte.

Dove sono andate le
numerose, infuocate
Giornate della mia prima
età?

Ahímé, dov'esse
sono?

A rilento giungono autunno
e inverno.

Un tempo stagioni, uggiose
e tete.

Or queste.

Sfolgorano cielo terso e
clima mite!

Ahi, come tutto cambia e si
trasforma

perfin la luna.

Non è più dolce sogno di
poeti e amanti.

Scalata è stata e l'uom la
guarda

con folle spese!

I giovani la chioma più non
tagliano.

Lunga la portano, fino a
coprir le terga.

spesso frali.

La donna, in nome della
libertà,

ha abbandonate le pudiche,
lunghe vesti

dell'ava.

Con minigonna, maxigonna,
spaccata,

con shorts, hot pants e
trasparenti

la moda segue.

E un pò, dovunque, si hanno
infelici

Episodi d'aggressività. Or
mi domando:

La donna

Non era, forse più bella,
allor quando

Composta e castigata,
ascendeva

tra inchini

Saluti e cose qui, alle magioni
Festose e illuminate?...Ora,
ahi,

deserti sono

A meriggio e a sera, i sacri
deschi.

Ove un tempo sedeva,
raccolta e lieta la famiglia,

Ahi...Ahi...Ahi...Fuggiti
sono i Lari!...

La famiglia?...Che epoca!
Che epoca

dissestata!

La donna anela soltanto alle
giornate

Operose fuori degli abituri!

Non anela

Più alle sublimi doglie che
la vita

rinnovellano.

E, forse, un dì vicino, forse
un pò lontano

L'uomo attenderà solo alla
magione.

Mentre la sua metà volerà,
in pataloni, giuliva alla fatica.

Tesauri Olivieri Paolo

(Salerno)

I PORTICI DI CAVA

(Ieri come oggi e come domani)

Grave, corpulento, ispida la quadrata barba brizzolata...: l'immancabile solido bastone a sostegno e commento di un incesso lento, spesso interrotto da lunghe pause...: il gesto non che sobrio quasi impacciato...: una voce cavernosa e sincopata, ad espressione di un elogio a scatti ed evanescenti...: modesto se non trasandato negli abiti, dissimulati d'inverno sotto il drappeggio classicamente ondeggiante di un ampio mantello... il tutto culminante in un nero cappello floccio, normalmente tirato sulla fronte...: ecco come ritorna nei miei pallidi ricordi la figura del mio primo maestro di francese che Cava abbia ospitato, Rodolfo Nicolaus svizzero-francese di origine e più che cinquantenne di età, quando egli venne ad iniziare ai primi rudimenti della lingua francese così noi alunni del Ginnasio di Cava come gli scolari della Badia allorché lo studio del francese entrò nel programma scolastico come materie obbligatorie.

Portici spaziosi ed ampi della mia bella Cava...! Quando penso alla vostra origine unicamente mercantile...Nessun "piano regolatore" vi prescrisse al certo, e vi di norme... ma, appoggiandovi a poco a poco spontaneamente l'uno all'altro... ed allineandovi alla meglio... armonici nell'insieme se pure anarchici nelle proporzioni relative... non mai prevedevate che, avviandovi all'età dei "piani regolatori", dei vostri lunghi ambulacri, protetti contro il sole e la pioggia, balle ingombranti di tessuti e merci varie in esposizioni avrebbero dovuto col tempo ogni giorno più ceder terreno all'invidiabile, caratteristico, confortevole, "passeggio coperto" bello e

preparato dalla... ignara sapienza degli avi ai progrediti sogni dei conteni neopoti!... Non è già che cinquant'anni fa... non si passeggiassero... Tutti altrui! Lo sciame di vispi, agili, gioiose e fresche ragazzette, spesso braccetto, in catena, chiacchierine, scoppienti, e pronte al motteggio... incrocianti balde schiere di giovanotti del pari spensierati, pieni di vita e fascino!... è stato ed è sempre per certe ore vesperine e serotine di Cava, l'anno migliore che canti alla Natura la erompente Gioventù in fiore, mossa dai cento villaggi a mescolarsi e confondersi con quella del Borgo, in un dilettoso turbinare variopinto e mutevole... Si passeggiava allora la sera... e si passeggiava anche ora.

Se una maggiore indipendenza e libertà di movimenti connotata a tempi più progrediti ha finito per portare oggi, direi... al parossismo per certuni il bisogno di passeggiare in sù e in giù, fra i tradizionali estremi obbligati del Purgatorio e di San Rocco, onde certi visi gai e sorridenti ti è dato vederteli passare e ripassare davanti quasi "secondo una grammatica", un numero obbligato di volte...; la differenza riducesi ad un mera questione di quantità: ed ha motivo di allegrarsi oggi come si allegrò sempre la vista del riguardante... a spettacolo si confortevole... delle dolci e rumorose api sciamanti!...

Sia che il popolo fosse attratto nella Villa Comunale dal Concerto Musicale, che ivi periodicamente svolgesse a quel tempo i suoi programmi sia che le frequenti feste e festicciuole attirassero al Borgo la popolazione dei villaggi;

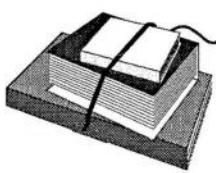
+ Matteo della Corte
(Da "Gli antichi Maestri del Ginnasio Comunale di Cava".)

Comme Vurria

Comme vurria
nun essere accussi sentimentale;
comme vurria
nun chiagnere
vedeno na fronna, 'ngialluta a ll'autunno,
spezzata da 'o viento.
Comme vurria nun chiagnere
vedeno na stella
cadé dint' o mare,
vedeno na faccia
patuta 'e dulore,
vedeno 'a tristezza
'e nu juorno ca more.
Comme vurria tené
nu core 'acciarol
Invece io soffro
p''e traggiedie, p''a famme,
pe è ppverità d' o munno.
Comme vurria nun essere,
unico ammore mio,
perdutoamente 'nnamurato 'e te,
e nun senti l'affanno
ca me 'nzerra 'o respiro
quanno ce appiccecamme
e t'alluntane 'a me.
Ma pò na Croce essere mài doce?
pò mài na spina addèventà na rosa?
pircò stu core mio nun trova pace
e va cercanno sumpe quacchecosa
ca dësse all'ombra nu felillo 'e luce
senza affunnà 'int'a ll'oscurità.

Luciano Somma (Napoli)

I LIBRI



Antonio Restivo
- GIOIA DI VIVERE -
Ed. Centro Studi M. Restivo,
Palermo, 1993, pagg. 84 senza
prezzo.

E' l'antologia dei poeti e narratori che han partecipato al Premio Internazionale "Amicizia 1993". Vi son riportate una panoramica delle precedenti pubblicazioni, una premessa, un elenco delle Autorità, Associazioni e Pubblicazioni che han contribuito alla raccolta dei premi, un elenco degli organi di stampa che han pubblicizzato il premio, nonché gli elaborati dei premiati e segnalati nella recente edizione. Crediamo che se ne possa fare richiesta al Prof. Antonio Restivo, c.p. 145, Palermo, il quale certamente sarà lieto di farne omaggio.

Domenico Fiore
- INSIEME PER UN VIAGGIO MISTERIOSO -
Ed. Centro Studi Mario Restivo,
Palermo, 1993, pagg. 12, senza
prezzo.

E' un fascioletto in cui l'autore fa la relazione degli amorosi sentimenti che gli sono stati ispirati dall'indimenticabile Mario Restivo, il giovanissimo poeta palermitano, tragicamente rapito all'affetto dei suoi inconsolabili genitori mentre era in gita scautistica in territorio francese. Anche di questo opuscolo crediamo che si possa far richiesta di omaggio al Prof. Antonio Restivo, c.p. 145, Palermo.

Domenico Apicella
- LA TOPOONOMASTICA CAVAJOLA -
(Cava dei Tirreni, Cetara e Vietri), Ed. Il Castello, Cava dei Tirreni, 1993, pagg. 208, £. 30.000.

E' questo un libro del tutto originale, che certamente diventerà libro di testo per quanti vorranno interessarsi di trovare l'origine ed il significato dei nomi che contrassegnano le loro contrade, giacché l'autore non si è limitato ad una semplice esposizione di toponimi e località della vallata cavese, ma è risalito all'origine della toponomastica ed ha reso conto della formazione di essa attraversando i secoli. "La toponomastica è una scienza che aiuta l'archeologia - egli dice - aiuta la geografia, la storia, la linguistica; ed a sua volta ne è aiutata. I nomi dei luoghi sono soggetti a cambiamenti che testimoniano con i loro adattamenti i mutamenti fonetici e grafici, la successione delle varie popolazioni, cioè dei vari abitatori di un posto e danno spesso la possibilità di fissare la cronologia di queste successioni e trasformazioni".

In definitiva, l'opera si concreta in una panoramica ma scrupolosa carrellata sui nomi più comuni delle tre città (Cava, Cetara e Vietri) che attraverso i secoli costituirono un'unica entità etnica e soltanto dal 1806

si sono divise in tre distinte unità amministrative. Crediamo che cavesi, ceteresi e vietresi non potranno fare a meno di procurarsi questo libro se vorranno conoscere il come ed il perché delle loro radici risalendo a ritroso attraverso i secoli. Il libro può essere richiesto direttamente all'Avv. Apicella, il quale provvederà a farne rimessa servendosi del servizio postale, senza aggravio di spese e pagando a mezzo conto corrente dopo la ricezione del libro.

Elvira Santacroce
- SETTEMBRE 1943 A CAVA - (testimonianze, documenti e racconti in occasione del cinquantenario)
Ed. Ars Concentus, Cava Dei Tirreni, 1993, pagg. 212, senza prezzo.

La pubblicazione di questo interessantissimo volume è stata completamente sponsorizzata dall'Amministrazione Comunale di Cava. La raccolta del materiale è stata fatta dalla Dott. Elvira Santacroce e la presentazione del libro in pompa magna è stata fatta dall'Associazione Ars Concentus presieduta dall'Avv. Andrea Senatore, marito della Santacroce. Alla raccolta delle testimonianze dalla bocca di testimoni che nel 1943 erano soltanto dei fanciulli, hanno badato Lucia Aviglione, Gennaro Senatore, Amalia Coppola, ed hanno collaborato coi loro ricordi l'On.le Michele Sciozia, Pietro Bianchi e Raffaele Stramondo, Gennaro Spagnuolo, Anna Palmieri, Margherita Rescigno, Eleonora Baldi, Anna Di Stasi, Maria e Carmela Trezza, Attilio Adinolfi, Teresa Sergio, l'Avv. Vincenzo Capuano, un anonimo, Edmondo Ferro, Luigi Libertì, Alberto Mascolo Vitale, Gertrude Barba, Alfonso De Bonis, Liliana Fiore, Giuseppe Scapoliello, M. Pisapia e Trara Genoino, Mario Padovano Sorrentino, Ersilia Manzo, Giuseppe Di Donato, Carmela Punzi, Maria Avagliano. Il volume è chiuso da scritti della Santacroce, redatti tutti a ricordo di fatti dell'emergenza di allora; seguono scritti di giovanissimi. A pagg. 137 e segg. sono riportati, a cura di Teresa Senatore, gli elenchi dei deceduti civili in quei tragici eventi: caduti che secondo quegli elenchi sarebbero stati 198. Ma in nota a pagg. 134 sta testualmente scritto: «Per quanto riguarda il numero delle vittime civili della città, cfr. in questo stesso volume R. Tegé "L'ospedale militare di Villa Alba", pag. 119. Nel verbale della seduta consiliare del 9 Ottobre 1943 si legge che "si ebbero a lamentare oltre 250 vittime fra la popolazione civile". E Domenico Apicella nel suo "Sommario storico illustrativo della città della Cava", ed. il Castello, Cava, 1964, a pag. 11 riporta: "Nei venti giorni che durò la battaglia su Cava si contarono oltre seicento morti tra la popolazione civile".

Non c'è concordanza tra gli autoricitati e la documentazione qui presentata. Tanto potrebbe

ascriversi al fatto che il totale dei morti, da altri riferito, potrebbe riguardare le persone decedute a causa di ferite o per scippi di ordigni. Non sono stati presi in considerazione i cavesi deceduti in questo stesso periodo in altri Comuni».

Se la Dott.ssa Santacroce ci avesse interpellati prima della definitiva stesura del volume, le avremmo spiegato che la discordanza tra gli elenchi della Terza Senatore ed il numero da noi indicato nel "Sommario Storico", dipendeva senz'altro dal fatto che non tutte le vittime civili della guerra su Cava del 1943 erano state registrate, né si era redatto un elenco ufficiale. Così, per fare degli esempi che ci vengono sottomano, non risultavano vittime della guerra Don Eugenio Moretti, impiegato nella nostra Manifattura Tabacchi, il quale, colpito da schegge fu ricoverato presso l'Ospedale Militare di Villa Alba, dove dovettero amputargli una gamba a tutta e due le gambe, e morì dopo qualche mese essendo sopravvenuta cancrena; non risultò registrato Antonio Siani di Raffaele (Tottono "i Senze iunior") egualmente colpito da schegge e ricoverato all'Ospedale di Nocera, da dove rientrò in barella a Cava con le gambe amputate, e morì anche lui dopo alcuni giorni per sopravvenuta cancrena. Non fu registrata Aida De Felice, in Barracano, sfollata da Napoli a Cava e deceduta sulle scale del nostro Duomo dopo bombardamento; non fu registrata altra Focarelli, deceduta a Corpo di Cava, più anziana della dodicenne Michelina.

Ben quindi la soluzione di questo contrasto fu intuita dal Prof. Foscari dell'Università di Salerno quando, durante la presentazione, illustrò il volume della Santacroce che meritava tutta la nostra ammirazione per dovizie di riferimenti e diligenza di tutti i lei collaboratori nella raccolta di testimonianze e memoria.

IL REFERENDO DEL SOSTITUTO DI IMPOSTA

L'On.le Marco Pannella, che tanto danno ha già fatto all'Italia con i suoi digiuni per questa o quella proposta e con i suoi referendi contro questa o quella legge (e ci perdoni se con pregiudicata schiettezza gli diciamo come la pensiamo, senza volerne minimamente intaccare la onorabilità) se ne è venuto ora con la proposta di un nuovo referendo, che sarebbe quello di abrogare in cosiddetto zuppa è pan bagnato; e noi ci auguriamo che l'organo competente non lasci passare tale referendo anche perché coloro che vanno in cerca di popolarità la smettano una buona volta, giacché ogni referendo come ogni elezione arresta per un certo tempo l'attività dei nostri tribunali, la quale purtroppo tra elezioni, referendi, scioperi e via di seguito, ormai fa acqua da tutte le parti ed il popolo italiano ha perduto ogni fiducia di aver giustizia dallo Stato; e molti giudizi non sono portati a termine perché o il magistrato viene promosso per anzianità od è spostato in altra sede, o muore l'attore, o il convenuto o qualche avvocato dell'una e dell'altra parte; ed intanto tiriamo a campare ma anche ce ne andiamo all'altro mondo!

speciose e non riguardano affatto la natura dello speciale sistema del sostituto di imposta.

Ma vi è di più, l'articolo 75 della nostra Costituzione al suo secondo capoverso dice che: "non è ammesso il referendo per le leggi tributarie e di bilancio ecc.". Né si dice che a quella del "sostituto" non è legge tributaria ma del sistema di pagamento del tributo; se non è zuppa è pan bagnato; e noi ci auguriamo che l'organo competente non lasci passare tale referendo anche perché coloro che vanno in cerca di popolarità la smettano una buona volta, giacché ogni referendo come ogni elezione arresta per un certo tempo l'attività dei nostri tribunali, la quale purtroppo tra elezioni, referendi, scioperi e via di seguito, ormai fa acqua da tutte le parti ed il popolo italiano ha perduto ogni fiducia di aver giustizia dallo Stato; e molti giudizi non sono portati a termine perché o il magistrato viene promosso per anzianità od è spostato in altra sede, o muore l'attore, o il convenuto o qualche avvocato dell'una e dell'altra parte; ed intanto tiriamo a campare ma anche ce ne andiamo all'altro mondo!

I RAGAZZI AL COMUNE

Sabato 30 ottobre, si sono svolte le elezioni per il Consiglio Comunale dei ragazzi della scuola media inferiore di Cava de' Tirreni e sono stati eletti trenta "Consiglieri Comunali".

Entro trenta giorni il Sindaco Fiorillo convocerà i ragazzi per la prima seduta, durante la quale si eleggeranno il primo cittadino dei ragazzi e i componenti la Giunta. Il Consiglio Comunale dei ragazzi è stato istituito nello spirito dell'articolo 4 dello Statuto Comunale "al fine di favorire un'ideale crescita socio-culturale dei giovani nella piena e naturale consapevolezza dei diritti e dei doveri civici verso le istituzioni e verso la comunità".

Il Sindaco dei ragazzi resterà in carica per un anno e avrà il compito di convocare e presiedere l'assemblea e la Giunta, e tutte le decisioni che si prenderanno, saranno trasmesse al Sindaco Fiorillo che, entro trenta giorni, dovrà dare una risposta scritta circa il problema esposto. Se la sua risposta non dovesse essere esauriente, allora l'istanza verrà discussa dal Consiglio Comunale ufficiale.

I ragazzi si dovranno riunire almeno tre volte l'anno e siederanno nella sala consiliare.

Cava de' Tirreni ha preso esempio dal Comune di Tolentino, in provincia di Macerata, dove il Consiglio è in carica da due anni. Cava ha adottato il regolamento adattandolo alle proprie esigenze e diversi Comuni hanno chiesto una copia del regolamento adottato.

Da parte nostra i migliori auguri e la speranza che con questa iniziativa i giovani partecipino più attivamente, non solo alla vita politica della nostra e loro cittadina, e possano, nel loro piccolo, fare sì che alcune cose siano migliorate, così che un domani, loro stessi, se si troveranno ad amministrare la città, lo faranno col pieno appoggio dei cittadini; e questo, forse, farà sì che non nasca una nuova tangentopoli.

Gaetano Barone

Secolo Ventesimo

Triste la Luna pallida il suo velo
sulle sciagure umane ancora stende
e, calpestata, freme nel vedere
menzogne - inganni - crimini

del secolo Ventesimo.

Il culto delle armi e non del grano
diffonde fame e morte per i deboli.

E sanguinari Capi, urlando forte:

"Pacel Giustizia! Amore! Libertà!",

saliti su montagne di cadaveri,

negano Dio ed adorano se stessi

s'imppongono alle masse consenzienti,

a schiere di Assassini-Esecutori...

Mai tante infamie ha visto questa terra:

trincee in guerre inutili colmate

e forni crematori e ammucchiati

scheletri e ossa e teschi perforati;

e sale la marea dei drogati.

La gente sa e tace,

accetta ogni menzogna, ogni delitto;

anzi disprezza chi osa parlare.

Cambia il colore al vento di bandiere,

ma identiche le stragi;

e sottomessi i popoli camminano,

a testa bassa, zitti, timorosi,

verso il CARNAIO umano, abissale...

ma tu, che leggi, noi ti senti fremere?

E' tanta la vilta,

la disumanità

del Secolo Ventesimo?...

Piero Rachetto (Torino)

N.d.D.: Al poeta Piero Rachetto è stato assegnato in premio l'Ulivo d'Oro della Lega Internazionale dei Diritti dell'Uomo ed una Sterlina d'Oro. Complimenti ed Auguri.

QUEST'ITALIA NON CI PIACE E CI FA ASSAI MALE!...

In questa bollente estate molti veleni si sono liberati seminando devastazioni e lutti. Se è vero che lo stato di salute di un popolo si misura dai delitti che vengono commessi, bisogna concludere che quello degli italiani è assai precario.

Ristagna nell'aria, in queste settimane, un acre odore di morte difficile da definire. Ed indica che il malessere della nostra società è profondissimo.

Anche a volere prescindere (ma si può) dalle vicende legate all'immoralità pubblica,

all'emergenze ormai endemiche dell'ordine pubblico e del disastroso economico, al degrado ambientale culminato nella distruzione di buona parte della flora della penisola, come si fa a non riconoscere nella lunga catena di assassinii degli ultimi mesi, nelle brutalità spicciolate e sistematiche perpetrata da un capo all'altro dell'Italia, nelle contraddizioni che sviluppano intolleranza, la fine stessa di una certa idea del Paese che credevano di conoscere e che, invece, ci appare profondamente diverso?

Se finora ci siamo attardati sugli esiti di Tangentopoli per concludere che la Prima Repubblica è annegata nello stesso fango dal quale ha tratto fondamento, ora scopriamo un'Italia "minore" se possibile, ancora più malsana, putrida, impresentabile.

No, non è l'Italia dominata dalle cosche partitocratiche e da quelle mafiose, non è l'Italia

dei poteri occulti e delle stragi senza autore, non è l'Italia dei servizi deviati e dei troppi misteri irrisolti. E' l'Italia delle ragazzine sgozzate, delle donne violentate ed uccise, delle adolescenti rapite e crudelmente finite; è l'Italia dove, come in un orrendo Sabba, si balza e si assassina, ci si droga e ci si sprizza di sangue, si dispiegano gli stessi più perversi e con turpe allegria si nutrono i propositi più insani.

Mara Calisti, 36 anni, assassinata a Todi il 15 luglio; Barbara Silvagni, 18 anni, uccisa il 18 luglio; Laura Bigoni, 23 anni, accoltellata a Clusone l'1 agosto; Daniela Pelissero, 23 anni, violentata, strangolata e gettata in un fosso a San Giorgio di Susa il 2 agosto; Cinzia Bruno, 30 anni, trovata morta in un sacco di juta, sul greto del Tevere il 7 agosto; Franca Lipparini, 59 anni uccisa a Forlì; Deborah Pellecchia, 22 anni, rinvenuta senza vita nell'androne del suo palazzo a Napoli.

Gialli d'estate, quasi tutti di difficile soluzione che stanno a dimostrare la facilità, se così si può dire, con cui si è fatto scempio della vita in poco più di un mese. E non sono finiti, ferri l'altro, presso Ivrea, è stato trovato il corpo di Manuela Petilli, 15 anni, scomparsa una ventina di giorni fa; poche ore dopo il mare ha restituito il cadavere di una giovane donna arenatosi sulla spiaggia di Viareggio: vittima senza nome, folle, assurda eppure vera

incappata in chissà quali nefandezza, magari a bordo di una barca lussuosa.

Pensavamo di esserci abituati a tutto, ma non è così. Questi orrendi crimini ci fanno ancora correre brividi sulla schiena anche perché illustrano, nella loro elementare brutalità, l'impotenza che tutti ci domina e di fronte la quale appariamo nudi, indifesi, soggiogati perfino dal timore che quanto è accaduto ad altri possa accadere a chi ci sta vicino e ci è caro, perfino a noi stessi.

Siamo arrivati al punto di temere per i nostri figli in vacanza, per una serata che trascorrono in discoteca, per i leciti divertimenti a cui si dedicano. E non c'è niente che faccia sperare in un miglioramento della situazione.

Le notti d'estate per tante famiglie sono diventate infernali, spese nella speranza che nulla accada ai loro congiunti. Ma cos'è diventato questo paese?

Accendi il televisore e ti senti rovesciare addosso un vero e proprio bollettino di guerra; sfogli un giornale scopri che Foggia non è diversa dalla lontana Los Angeles. Poi ti soffermi su un titolo: "cinque minorenni massacrano un barbone", così, per il solo gusto di farlo, nella civillissima Milano, ed allora non capisci più niente. Rischi di diventare addirittura pazzo quando ti imbatti nella notizia, lugubre, folle, assurda eppure vera

secondo la quale Luigi Chiatti il mostro di Foligno, è già diventato una sorta di "croce" i suoi fans gli scrivono e vogliono sapere come abbia fatto ad avere tanto "coraggio" nell'ammazzare due poveri bambini. In precedenza Pietro Maso, l'assassino veronese dei genitori divenne per un certo universo di mettecatti un mito a cui guardare.

Gia, cos'è diventato questo Paese? Siamo proprio sicuri di riconoscere ancora come il "nostro" Paese!

NO, non è possibile: questa non è più la nostra Italia. Neppure vale la pena sottolineare ancora una volta perché e come s'è ridotta così. Lo intuiamo. Lo scriviamo tutti i giorni. D'accordo, dal caso Montesi al caso Lavorini di ferocia ne abbiamo inghiottita tanta, ma erano "caso", appunto, e quindi tutt'altro che sistematici. Ora la crudeltà, l'orrore, la spietatezza sembrano diventati "normali" e temiamo che ci si possa "adeguare" a simile barbarie. Chi dovrebbe reagire sembra che brancoli nel buio; chi dovrebbe infondere una nuova energia morale al Paese non ha le carte in regola per farlo. Di fronte alle tempeste che si annunciano la tendenza è quella di chinare la testa e rifuggiarsi in se stessi sperando di sopravvivere in qualche modo.

No, questa Italia non ci piace e ci fa assai male...

Avv. Alfonso Senatore

Alto gradimento

- Con la nuova veste tipografica, pare che sul Castello ci sia più spazio e si respiri più aria tra un articolo e l'altro. O no?

- Mio figlio non vuole essere spiegato da me come nascono i bambini ma non riesco a capire perché, per lui, è necessario che gli spieghi chi che succede nove mesi prima.

- Auto contro un albero. Danni ingenti e la conducente fortunatamente illesa. dopo l'incidente ella rilascia la seguente dichiarazione alla polizia: "non so proprio come sia successo, quando sono finita contro l'albero mi stavo truccando; dove andavo? Dovevo incontrarmi con un ...fusto!"

- Il Karaoke televisivo va in giro per tutta l'Italia perché non fermarlo anche a Cava? Il sindaco dovrebbe interessarsi. Come dire, a... Fiorillo ci deve pensare... Fiorillo!

- Sapete come si fanno a misurare le lunghezze dei percorsi con relative fermate tra zone lontane di una grande città? Con il ...metrò?

- Ora...butto una frase vera: la Benazir ha vinto le elezioni in Pakistan.

- Uno studente diplomato appassionato di musica (suona le tastiere) si è iscritto all'Università e mi ha chiesto come si fa il piano di studi. Io gli ho risposto occorre studiare il ...piano.

- Differenza tra la neve ed Eltsin. La neve si scioglie, il presidente scioglie (il parlamento)

- Dall'opificio Metelliano continuano a tirare...toscani e toscanelli. E i cavesi che fine hanno fatto.

- Per il nostro Presidente della Repubblica sopravvivere in questo ultimo periodo è diventato una corsa agli ostacoli. Per questo forse, settimane fa, affermò che non avrebbe...scavalcato le camere in quanto avrebbe avuto rispetto per il popolo italiano.

- Il migliore...attaccante di una squadra di calcio è colui che è sempre ...incollato al gol!

- Nel direttorio di pastorale familiare della CEI, tra le altre cose non sono previsti il sesso per i divorziati (devono separarsi da questo mondo!) ed i rapporti prematrimoniali, specie tra i fidanzati. Per loro devono esserci solo...rapporti!

- Da piccolo mi dissero che da grande per fare tanti soldi, o dovevo farmi una ...cultura o dovevo farmi una...cultura! Ho... coltivato solo...conoscenze ma i soldi (raddoppiati) non li ho fatti neanche!

- Tra l'essere e l'avere... ho deciso... ho scelto l'essere. Anzi ne voglio due!! (scritta murale. Vomero Alto 1993)

(Nocera Inf.) Carlo Marino

Premi e Concorsi

— a cura di Grazia Di Stefano —

Il Centro Studi "Mario Restivo" (cas.post. 145 - Salerno 90100) bandisce la VIII edizione del Premio "Amicizia" - M. Restivo" 1994 per poesia inedita in lingua italiana, a) per italiani; b) per stranieri; poesia dei giovani; narrativa. Inviare gli elaborati in 6 copie per le poesie ed in 4 copie per i racconti; insieme con £. 15000, entro il 28 febbraio 1994. Nessun contributo è dovuto per i giovani nati dopo il 24 febbraio 1974.

La Giuria della XV Edizione del Premio "Cassa di Risparmio di Cento" di letteratura per ragazzi, ha scelto:

per le Scuole Elementari il volume "Tarzan di gomma" di Ole Lund Kirkegaard (ed. Mursia), il volume "Il tesoro del deserto" di Anna Lavatelli (ed. Vita e Pensiero), il volume "L'ostaggio dei pirati", di Maria Vago (ed. Vita e Pensiero);

per le Scuole Medie il volume "La scimmia nella briglia" di Silvana Gandolfi (Ed. Salani), il volume "Abbaia stanca" di Daniele Pennac (ed. Salani), il volume "Il fantasma del Villino" di Beatrice Solinas (ed. Einaudi). Essi si contendranno il primo posto, che è di 3 milioni di lire per ogni categoria; ma già ciascuno di essi ha ricevuto il premio di 2 milioni di lire come finalisti.

L'Iride - Centro d'arte e di Cultura con sede in via Gen. Martelli Castaldi n.4 - 84013 Cava de' Tirreni tel 089/464351, bandisce la undicesima edizione del "Premio Artistico-Letterario Città di Cava de' Tirreni 1994"

con le seguenti scadenze: Poesia e Narrativa 15 marzo 1994

Pittura - Grafica e Scultura: 30 aprile 1994

Gli interessati possono chiedere il regolamento al suddetto Centro, allegando francobollo.

L'Associazione Amici di "Abruzzo Oggi" (Via Firenze 169, Pescara, 65122) bandisce il V Premio 1994.

Inviate entro il 31 gennaio p.v. al detto indirizzo: da 2 a 4 poesie a tema libero (non superiore ciascuna a 30 versi) oppure una silloge di poesie inedite (non meno di 16 né più di 24) riflettenti un unico tema: uno o più racconti oppure un libro di narrativa edito negli ultimi 5 anni; un saggio di critica letteraria oppure un testo teatrale di almeno 40 cartelle, oppure un libretto di almeno 32 pagine se edito entro gli ultimi due anni.

Le copie da inviare per ciascuna categoria debbono essere tre. I premi consistono nella pubblicazione dell'opera inedita, quadri di autori attestati. Per maggiori chiarimenti chiedere bando.

La rivista "Il Dialogo" (Via Momo, 10 Olgiate Comasco - CO 22027) bandisce il concorso 1993 per poesia edita, poesia inedita e saggi inediti. Inviare entro il 6 dicembre p.v. in sei copie con £. 15.000 da valere come abbonamento 1994 alla rivista.

Sono in premio coppe, targhe e attestati.

ACADEMIA DI PAESTUM

Salerno

Conferimento del DIPLOMA DI BENEMERENZA DELL'ARTE E DELLA CULTURA a Domenico Apicella per il contributo dato con le sue opere nel lungo corso degli anni alla produzione dell'arte e della cultura del nostro paese. 24 ottobre 1993.

Il Presidente Carmine Manzi

La cerimonia della Consegna dei premi dell'Accademia di Paestum si è svolta nella grande sala teatrale del Centro Sociale di Mercato S. Severino - Sa, con l'intervento di tutte le autorità cittadine e di scrittori e poeti venuti da tutta Italia.

Numerosi sono stati i premi attribuiti ai vincitori del 34esimo concorso nazionale ed alle varie personalità benemerite della cultura.

A Carmine Manzi, il prof. Chiavelli direttore della rivista "Antipop" ha offerto come attestato di benemerenza una statua raffigurante il Bersagliere d'Italia.

(PAESTUM)

Un simpatico attestato di simpatia all'Avv. Domenico Apicella ha voluto rendere il giorno 18 ottobre u.s. Antonio Chiumento, gestore del ristorante "Al Gelsò d'Oro" di Nonna Scerpa, invitandolo a pranzo insieme al Dott. Pasquale Marino, vicepresidente della Amministrazione Provinciale di Salerno. Il Chiumento conosceva l'Avv. Apicella soltanto attraverso la rubrica televisiva di RTC Quarta Rete e

desiderava di farne conoscenza diretta. Insieme con i due ospiti si trovarono al simposio anche gli altri cavesi che operano in quel di Paestum, e particolarmente quelli della famiglia Sergio. Coordinatore ne è stato il costruttore Armando Sergio che ha realizzato numerose villette ed altre costruzioni. Egli si è interessato di prelevare in automobile l'Avv. Apicella a Cava e di riportarlo in sede dopo pranzo. Ottime le vivande e ancor di più il vino, che ha allietato il simposio.

La seconda mostra del collezionismo e dell'antiquariato a Cava

Un lusinghiero successo ha arriso a questa Mostra dal 7 dall'11 ottobre u.s. nei locali residenziali dell'Hotel Victoria, grazie soprattutto alla solerzia dei giovani organizzatori, Proc. Giuseppe Apicella e Salvatore Marrazzo. Nella scrata di sabato 11 ottobre una lussuosa carrozza d'epoca trainata da una pariglia di cavalli di cui mai si era vista un simile splendore (pezzati come erano di pelo fulvo e biondo dorato) ha attraversato il corso per reclamizzare la iniziativa tra la sorpresa ammirata dei cavesi che affollavano i portici nella sera della vigilia festiva.

Consegnati i premi "Verso il 2000"

Nel Salone dei Marmi del Comune di Salerno si è svolta l'annuale cerimonia in onore dei vincitori della XXXIII edizione del premio nazionale "Verso il 2000", organizzato dallo scrittore Armando De Matteo, più volte salutato con un caloroso applauso dal numeroso e scelto pubblico, venuto da ogni parte d'Italia.

La Medaglia d'Argento del Presidente della Repubblica è stata attribuita ad Antonio Fontana; la Medaglia d'Oro del Consiglio Regionale della Campania ad Antonio Rutoli; la Medaglia d'Oro dell'On. Vittorio Martuscelli ad Alberto Gatti per il poemetto "Ribelle"; La Medaglia d'Oro di S.E. Arcivescovo di Salerno a Rosalba Masone Beltrame per la poesia; la Medaglia d'Oro della Palladio editrice di Salerno a Luciano Messina per la poesia; la Medaglia d'Oro "Verso il 2000" a Pietro Allegretti per il romanzo "Ritorno alla gioia"; la Targa del Prefetto di Salerno a Bruno Venturini per la singolare interpretazione e la diffusione nel mondo della canzone napoletana; la Targa del Comune di Salerno ad Aldo Navarro; la Targa del Comando Militare Provinciale di Salerno a Mario Sbarra; la Coppa del Comando Provinciale Carabinieri di Salerno a Felicia Sangilli, la Coppa della Palladio editrice di Salerno ad Alfonso Falcone, la Coppa del Monte dei Paschi di Siena di Salerno a Mario Mastrangelo per l'opera poetica; la Targa della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Salerno a Carmine Manzi per il volume "Terza Pagina"; la Targa "Verso il 2000" a Michele Lettericchio per la poesia; le Medaglie d'Oro "Verso il 2000" ad Ottorino Vigliotta, del quale è stata presentata l'attesa edizione poetica "Terra Nostra" ed a Piera Fainelli di cui è stata criticamente illustrata la mostra pittorica allestita nel Salone dei Marmi in occasione del premio.

Artistiche Coppe, inoltre, sono state consegnate a Lorenza Rocco Carbone, Emanuele Occhipinti, Elio Napoli, Roberto Areni, Carla Tomasetti, Fortuna D'Antoni, Jolanda Nicosia, Armando Saveriano, Franca Guarino, mentre bellissime Targhe sono andate a Luigi Vitolo, Carla D'Alessandro, Aniello Maietta, Marco Matarazzo, Valerio Nastri, Claudio De Santis, Emilio Mariani, Antermiti Speranza, Cesare Primo Bertapelle, Sarlatoe Palmiero ed Annamaria Siani.

Grandi Medaglie sono state assegnate a Mena Russo, Tina Piccolo, Irma Crobu Cerqua, Claudia Rossi, Mimmo De Falco, Enrico Gambo, Roberto Reggiani, Rosario Contadino, Anna Manfredi, Mario Mirenghi e Raffaella Biondi.

Le tre Coppe "Verso il 2000", per la diffusione dell'Arte e della Cultura solennemente sono state attribuite a Maddalena Mercaldo, Annunziata Orza, Corrado e Goffredo Claudio Di Mella; applauditissimi, come, alla fine, lo è stato il direttore della rivista Di Matteo, che ha cordialmente ringraziato tutti e dato appuntamento nel 1994.

Lucio Sergio Catilina e la sua Dubbia Congiura

Tante sono le congiure ordite nei secoli, dalle più celebri a quelle cadute nell'oblio: la congiura di Pisone con un congiurato insospettabile, il precettore del principe Nerone, Anno Seneca; la congiura dei Pazzi, ordita per la lobby dell'appalto delle Finanze Pontificie, un Papa Sisto IV; le raffinate congiure ordite da Cesare Borgia e da suo padre, il Papa Alessandro VI; ma forse la congiura più famosa nell'ambiente della cultura classica rimane quella di Catilina, uomo affascinante, amatissimo dai giovani, fanaticamente adirato dalla plebe. Anche Tomas Mann nel suo romanzo "I Brudenbrook" non seppe resistere a farne menzione ed al disonesto Grünlich fece riferire l'apostrofe di Cicerone del "Quousque tandem, Catilina!".

Eppure questa congiura nelle sue linee generali fu una montatura ciceroniana e dei senatori romani, intessuta su indizi vaghi che in un sistema procedurale dovrebbero essere vagliati con rigore. Un codice legale considera gli indizi fondati sull'induzione, per l'accertamento di un fatto del quale non si può avere la prova diretta, ma di cui si deduce la sussistenza da una circostanza provata. Tali indizi, a volte, sono fuorvianti, volgari banalizzazioni, crudeli, falsi. Vale la pena ricordare che una falsa credenza diede importanza più a questa che a quella verità storica e fece di Catilina il classico criminale; anche se posto tra le grandi figure dei Gracchi e di Giulio Cesare e sebbene la saggezza popolare suggerisce che in dubbiis boniigneretur praeferenda esse, si prestò fede alle più scandalose calunie per l'uomo che il tempo ha riconsegnato alla sua integrità morale.

Virgilio stesso si fermò alla leggenda e lo fece apparire ad Enea (sullo scudo donatogli da Venere) nell'aspetto di maledetto: "E qui appeso stavi tu, scellerato Catilina, sopra d'un ruinoso scoglio, tra gli spaventi delle furie!"

Napoleone Bonaparte nel 1816 studiando nell'esilio quella congiura, fece notare la contraddizione degli storici, i quali mentre attribuivano a Catilina il sogno di voler diventare il signore di Roma, lo accusavano di volerla mettere a ferro e fuoco e concludeva trattarsi delle solite calunie contro i vinti.

Vasta è la bibliografia su Catilina: la letteratura ha trovato sempre interessante il personaggio, e se ne è servita per saggi e lavori teatrali: Voltaire, gli studiosi della Rivoluzione Francese del 1789, Ibsen con la tragedia "Catilina", ecc.; ma in quasi tutti il rispetto della storia è minimo.

Gent.mo Avvocato Apicella
Il vostro giornale "Il Castello" è l'unico che leva gli schiaffi dalla faccia al cittadino per bene!

Vi prego di pubblicare sul Castello questa lettera integralmente.

I signori dell'INPS di Nocera devono finirla di

L'originale è partito per Roma il 4 ottobre c.a.

Vi ringrazio con grande stima

Pino Scotto

L'opera classica della Congiura di Catilina è quella di Sallustio Crispio; la quale, se è degna di interesse per l'eleganza dello stile, presenta più deficienza dell'esattezza storica e vi sono palese le contraddizioni tra le dottrine morali e politiche, che l'autore credeva di dover tutelare, e la propria personale condotta. La dissoluzione del Sallustio era proverbiale in Roma per essere egli carico di debiti che erano tanti, per cui era inseguito dai creditori al punto tale da partitarsene da Roma quando sapeva che sarebbero venuti a casa per l'esazione e lasciava il suo segretario a sbrigarcela con le orde petulanti. Terenzio si sposò a cinquant'anni con Sallustio e sempre nutrì odio per Catilina, perché secondo lei aveva tradito la sua casta umiliando i privilegi che erano anche i suoi e passando dal patrizio a rappresentante dei plebei; e poi perché riteneva che avesse stuprato sua sorella, la vestale Fabia.

Fu lei, dunque, ad influenzare i due uomini quando non fossero già inveniti di per sé. Le accuse formulate da Sallustio, Cicerone ed altri detrattori contro Catilina possono essere raggruppate in questi capi: corruttore della gioventù istigandola ai delitti di ogni specie, partecipò alle tragedie della guerra civile, abusò di una vestale, uccise un figlioletto di primo letto, si appropriò del pubblico denaro nel mandato africano.

Eppure questo dissoluto nel "De Catilinae Coniuratione", vesti i panni di un predicatore austero di moralità pubblica e privata. Sospetta di partigianeria l'opera fu scritta quando era al vertice politico il cesarismo, venti anni dopo la Congiura e la disfatta della Repubblica.

Mommsei giudicò il libro di Sallustio un opuscolo politico scritto per onorare il partito democratico, base della monarchia romana; per gli altri l'opera è da considerarsi tendenziosa.

Oltre Sallustio fu Cicerone a scrivere di Catilina, che gli era stato avverso per avergli contestato il consolato; ma l'opera risulta sospetta per l'esagerazione delle accuse mosse dal pavido console al coraggioso costruttore e per essere stata pubblicata tre anni dopo che le inventive furono pronunziate. Il Marchesi annota:

"sulla congiura nulla sappiamo di certo; ma non è da escludere che alcune accuse si debbano all'azione poliziesca di Cicerone".

Scrissero di Catilina altri, come Valerio Massimo e Dione Cassio, ma le loro notizie sono una rielaborazione dell'opera di Cicerone.

Tra i due principali accusatori (Cicerone e Sallustio) si inserirono alcune figure di donne: Terenzio, Fulvia; sicché l'infelice Catilina se fosse riuscito (si fa perdere) a liberarsi dei due, sarebbe caduto inevitabilmente nell'abbraccio fraudolento delle sue nemiche.

Terenzio era la moglie (ricca e di distinta famiglia) di Cicerone di origine plebea, al quale portò in dote una somma cospicua, e con il quale rimase

per 30 anni; ma alla fine lo scrittore ne divorziò adducendo a motivo l'incomprensione del carattere della moglie; ma in realtà per saldare con la dote della seconda moglie, i suoi debiti che erano tanti, per cui era inseguito dai creditori al punto tale da partitarsene da Roma quando sapeva che sarebbero venuti a casa per l'esazione e lasciava il suo segretario a sbrigarcela con le orde petulanti. Terenzio si sposò a cinquant'anni con Sallustio e sempre nutrì odio per Catilina, perché secondo lei aveva tradito la sua casta umiliando i privilegi che erano anche i suoi e passando dal patrizio a rappresentante dei plebei; e poi perché riteneva che avesse stuprato sua sorella, la vestale Fabia.

Fu lei, dunque, ad influenzare i due uomini quando non fossero già inveniti di per sé. Le accuse formulate da Sallustio, Cicerone ed altri detrattori contro Catilina possono essere raggruppate in questi capi: corruttore della gioventù istigandola ai delitti di ogni specie, partecipò alle tragedie della guerra civile, abusò di una vestale, uccise un figlioletto di primo letto, si appropriò del pubblico denaro nel mandato africano.

La prima accusa è generica, e, se mai, fa risaltare l'ascendente morale, il dono singolare di seduzione che Catilina esercitava sui giovani. Egli era di famiglia patrizia: Virgilio nel V libro dell'Eneide fa risalire la gente Sergio a Sergesto compagno di Enea. Il suo avo fu Sergio Silo, soldato valorosissimo che combattendo contro Annibale perse il braccio destro, ma pur menomato volle continuare a combattere.

La carriera militare e politica di Lucio Sergio Catilina era stata splendida e veloce: questore, proconsole in Macedonia, pretore a Roma, proprietore in Africa, senatore perché patrizio, a 22 anni era stato ufficiale nella guerra contro il re Mitridate, con Silla duce supremo. Le sue condizioni economiche erano floride, possedeva una splendida casa sul Palatino, accanto all'oratore Orestio, e poi poteva contare sulle ricchezze della moglie. Non deve essere considerata sconcertante la sua evoluzione politica perché il cambio di partito era il carattere proprio del costume politico di quel tempo (ma con una coincidenza palese è carattere peculiare anche dei tempi ultimi, quando serie motivazioni lo richiedano). Anche oggi tuttavia, il transfuga è visto con occhi riprovevoli.

Perfino i detrattori ammisero

le eccezionali qualità fisiche, morali ed intellettuali dell'uomo. Fuit magna vi et animi et corporis.

abituato alle maggiori fatiche in misura superiore al credibile.

supra quam cuiquam credibile est.

Tollerava la fame ed il freddo le dure fatiche della guerra, gli eccessi della lussuria: Sallustio lo riteneva anche brillante oratore, satis eloquentiae. In realtà Catilina godeva di larga popolarità per il talento, per l'eloquenza, la forza, le idee innovative.

Era arrivato alle maggiori cariche in giovane età e per meriti personali dopo il mandato in Africa era tornato a Roma per presentare la candidatura per il consolato.

Era il 65 a.C. e da quella data e da quella richiesta cominciarono le sue difficoltà.

Torniamo alle accuse Cicerone scrisse che ai suoi tempi era in voga il gioco della calunnia che era assurta a forza di legge accusatoria ed attribuiva a personaggi autorevoli delitti fantastici. Infatti non ci fu procedura legale contro Catilina per il primo capo di accusa. Per la seconda accusa gli accusatori trovarono che Catilina era stato uno dei comandanti delle squadre punitive organizzate da Silla ed approvate dal senato. Ma Catilina aveva ubbidito a Silla ed aveva operato con Pompeo e Lucullo ai quali non fu rimproverato lo stesso delitto. Lo chiamarono in giudizio per la quaestio di sicarii, ma fu assolto da ogni imputazione al riguardo. L'accusa dello stupro della vestale era molto compromettente, ma Catilina potette dimostrare la sua innocenza e rendere vana la vendetta di Terenzio; Clodio, avido di scandali, aveva accusato tutte le vestali di aver ceduto ad uomini e di aver violato il voto di castità.

Le pene per questo sacrilegio erano atroci: la vestale sedotta veniva sepolta viva, il sacrilego veniva ucciso con le verghe. Fu costituito un tribunale straordinario con avvocati importanti: Fabia fu difesa da Pisone e Catilina da Quinto Lucrezio Cátulo.

Fu una generale assoluzione perché, fu dimostrato che l'accusa era partita da un uomo che voleva scandalo: Catilina era stato sorpreso accidentalmente presso la cella di Fabia, ma non era stato consumato lo stupro... etiam si nulla culpa esset! lo accusarono di libericidio, di aver ucciso un figlio di primo letto per passare seconde nozze con la adorata Orestilla. Sia Orestilla che Catilina non furono mai processati per questo delitto e chi mai avrebbe potuto occultare le tracce di un crimine tanto atroce e per giunta inutile, perché, data la dipendenza dei figli nell'antico diritto romano, il ragazzo non avrebbe arretrato fastidio ad Orestilla!

(continua)

Prof. Rosa Apicella (Sarno)

GLI SFOGLIATI (GLI SFOLLATI)

Quann' arrivàieme a' Cava, sfullate per la 'uerra (cuntave sempe pâteme; certi ie nun me ll'allicorde) sentite mo' vu ccônte, sentite comme iète!

Èreme quase sète: u nonne, assâne nzulente (a ssittant'anne e passe, guardava ancora i ffemmenne specie chelle 'i latte);

mammà (peccerenella) i bbomme, poverella, Ile dèvene agitazione: vulette veni a "Cava pe nu lassa 'a sore ca ll'era affiunata: (2) purtave nu fardille 'i sette mise quase;

frâteme, l'avvocate, nu cöcche bionne allore pareve tutte nu 'ngrese: teneve sempe famme 'i pane 'i contrabbane;

sòreme Luciette, ditta ere "La signora cionca" pe bbia ca i geglune nchiatrate ll'évene i piere: (teneva chiù i diùe anne e nu passe nun u deve);

parpà, sentite chesse (certe so' ccose 'i guerre) s'èvate partite a Nàpule crerene 'i ja a Titule (e ecchelle ca chiù è peggie, cu nu cule ntamate, pe bbie 'i na serenche ca s'era assuppurate);

e po ne steve pur'ie na specie 'i scugnetelle, picciose e ntussecose!

Partemme 'a matine e arrivâieme 'a sere:

'a sera r'a vigile ncopp'a na stanzione cu tante 'i neve nterre e i llucche r'i sirenne.

Si S. Gennare a Nàpule verette stu quâtrète, sicure nt'ai bbutteglie u sanghe se sciugiette!

Papà sùbbete jette pe na carroze, nu tassi: Via Casa Grisi 8, a "Nunziate!"

Ncopp'a "Nunziate?!" sbandâe u cucciere: -Signuri vuie rate i nûmmere: cu chessa neve nterre e 'sta santa serata, iate ascianne 'a Nunziate!

-Io pagà bene pozzo! Nu poche a copp'a stanzione se trove, dicene, si u cavale è llèste!

-Signò vuie vaniate qua' leste... e qua' cavalle, e qua' presso 'a stanzione? Vedite llâ a castille? Embâ, si ve nteresse Via Casa Grisi 8, Frazione Annunziata, se trove propete llâ arrête!

-Giesù e Maria! - facette u pover omme 'i pâteme, e s'astregnette dint'au trencetielle 'i plâsteché tutte 'i culore 'argente!

-E come i ssâglie a chissi: muglèreme cu 'a panza, u viècchie, i ppeccerelle?

Li'avètteme fà pena, peccâe u cucciere 'affitte decête: " Jamme, saglite! Doppe, però, signò, cu i piere v' "a facite!

Mammâ cu tutt' "a panze purtave "a "signora cionca", e pâteme strascenave a nnuie cchiù strappaticie.

U nonne, sempre nzulente, chiureve 'a caruvane: sbruffave, rusecave: "Mm' avite purtate a mmuri a cchessa Cava! E si troppe tricave, segn'ere cant' "a neve se truvave

Quanne sagliètte Criste u monte ru Carvârie (sicure, nce scummette) chiù ppoche nce mettette!

Comme Ddie vulète, fuieme ncopp'a Nunziate: papà tutte 'argente aveva fa mpresione peccâe tutt' "a gagenta lle dettere attenzione!

Embè nun u cererisse cu cchiù chiare 'i lune sùbete lle mettettene nu belle scagnonmme: e ra tanne pâteme funghe u signore r'a pellèccie!

Nûne nce guardamme attuorne (muntagni, turriune, lucernelle, casarelle) decètteme imparanze cu tanta na vocca aperte: "Mammâ belle ru Carmiene, chisto e pròprete nu presèbbe!

Fa ca avesseme sbagliate, e simme iute a ferni a Betlemme!"

Se vede ca u Signore nascenne ntimpes 'i guerre guardanne sti mmacchiette n'avete compassione e appriparie pe nnue nnuciente creaturelle invece r'i pazzielli chiusi presèbbe belle!

E Stévene ncarâttore: sunâvène i ccampane r'a notta Santa...Natale! ntramente ca nuie stennute ncopp'a ttre o quatte sacche, affritte e scunzulate peggie r'i pasture, durmeverme e sunnâveme 'a casa nostra e u mare 'i Napule!

E po, cagnae u spettacule: ncièle s'appicciâne mille e mille lamparellle ntramente ca a Ssalierne sbarcavene ll'alliate.

Allora chiagnette overe u ciele, u stesse ciele nuoste, e tutta 'a terra r'a Cava, e nûne, nûne nce scûrdâime 'i Napule, r'a casa nostra e pure r'u mare!

Annamaria Morgera

Chiudi gli occhi

Una faccia grossa, un cuore piccino, un bimbo che dorme la foresta è vicina ti sporgi e la vedi. Chiudi i tuoi occhi! Non sono foresta sono un mare calmo e ...tempestoso. Chiudili e giungerai ai confini di un mondo lontano dove ancora udrai gli echi lontani del dolore terreno.

Carla D'Alessandra (Nocera Inferiore)

Mi congratulo con Lei per i suoi articoli graffianti e moderni che invitano alla mobilitazione e spesso alla riflessione sui tanti mali che affliggono questa nostra bella ma peripatetica e ladra penisola.

Un affettuoso abbraccio dal Suo Dev.mo Luciano Somma (Napoli)

(N.d.D.): Ricambio ammirazione e cordialità

Il vostro giornale "Il Castello" è l'unico che leva gli schiaffi dalla faccia al cittadino per bene!

Vi prego di pubblicare sul Castello questa lettera integralmente.

I signori dell'INPS di Nocera devono finirla di

L'originale è partito per Roma il 4 ottobre c.a.

Vi ringrazio con grande stima

Pino Scotto

(1) Ing. Oreste De Felice, morì nel 1945.

(2) Aida De Felice Barracano, morì a Cava durante un bombardamento per ferite multiple, nel settembre del 1943.

Il Dr. Alberto Verzini, pensionato della Industria Farmaceutica Menarini, abitante a Salerno, Via Laspri, 2 e nostro affezionato abbonato, è stato insignito di medaglia di oro al Merito del Lavoro dal Presidente Mondiale delle Industrie Farmaceutiche, Cav. Lav. Alberto Aleotti, che gliela ha consegnata in Firenze nel Palazzo dei Congressi.

Al Dr. Verzini i nostri complimenti e l'augurio di lunga vita.

Al Prof. Piero Rachetti il noto battagliero poeta di Torino, che nel giugno scorso ha superato anche lui gli anni 81, auguriamo vita sempre più lunga e più luminosi successi.

NOZZE

Felice Marino di Giuseppe e di Rita Pisapia, si è unito in matrimonio, con trasferta da Cava nella Chiesa di S.Pancrazio di Conca dei Marini, della Costiera Amalfitana.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati in lido simposio presso un albergo del posto e quindi sono partiti per un lungo viaggio di nozze, a termine del quale si stabiliranno in provincia di Como dove lo sposo è impiegato dell'INPS e la sposa del Pio Albergo Trivulzio.

Il nocerino Gabriele Somma, agente di assicurazione, si è unito in matrimonio con la nostra concittadina Rag. Cristina Accarino di Giuseppe e di Maria Baldi.

Il rito si è svolto nella nostra Chiesa di Sant' Anna all'Uliveto, testimoni sono stati Tiziano e Maurizio, fratelli della sposa. Dopo il rito, grande festa presso il ristorante Maiorino dell'Hotel Victoria di Cava.

LUTTI

Il concittadino Giuseppe Asprella da Milano ci comunica la triste notizia che Cesira Putti di anni 63, dilettata moglie del nostro concittadino Giovanni D'Amico, sarto, residente in Milano ed affezionato sostenitore del Castello, è rimasta vittima travolta da un'automobile nei pressi della propria abitazione in Milano.

La poveretta lascia sogni ed affranti dal dolore il marito, la figlia Sonia, il genero Giovanni Curci e l'adorato nipotino Michele.

Alle condoglianze del concittadino Asprella, aggiungiamo, sentitissime anche le nostre.

A tarda età, consumato anche lui da un male ribelle, è deceduto tra il compianto generale il Dott. Carmine Terracciano, che fu, nella sua vita attiva, primario e direttore del nostro Ospedale Civile.

Ricordiamo con devota ammirazione suo padre, nostro quotidiano compagno di viaggio settantacinque anni fa, quando lui andava a Napoli per il suo pubblico impiego, e noi dapprima per l'Università degli Studi e poi per la pratica legale; e la di lui madre che fu molto amata ed apprezzata segretaria del Liceo di Nocera Inferiore. Anche di lui ricordiamo con cordialità ed ammirazione la dirittura morale e la austeriorità, anche se un po' gonfia, di primario e di direttore del nostro Ospedale. Alla vedova ed ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

La morte del regista Federico Fellini, mantenuto in vita in istato comatoso per circa dieci giorni, per la verità ci aveva stancati; ma ci ha rinfrancati la revisione dei suoi film, proiettati da molte stazioni televisive, e che ci han fatto constatare che veramente Fellini fu un grande artista della celluloido, di quelli che forse non ne nasceranno più. Ed alla di lui memoria anche noi ci siamo inchinati riverenti.

Il Volume " LA TOPOONOMASTICA CAVAJOLA" oltre ad essere messo in vendita nelle edicole, sarà regalato dal Credito Commerciale Tirreno alla sua affezionata clientela come strenna per Natale 1993 e Capodanno 1994.

Per la strenna rivolgersi direttamente alla Direzione del Credito Commerciale Tirreno in Via A. Sorrentino, 6 di Cava de' Tirreni.

Il nuovo modo d'intendere il rapporto con la Banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più conoscenza, più rispetto del Cliente e delle sue necessità. Un rapporto tutto franco da far sentire di casa chiunque sceglie come propria Banca la



Capitale
Amministrati al
31 Maggio 1993
Lit. 732.443.169.798

DIREZIONE GENERALE:
SALERNO - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (n. 10 linee)
FILIALE IN SALERNO E PROVINCIA:
Salerio - Sede Centrale e Agenzia di Città. I - Baronissi, Buonabitacolo, Campagna e Campagna Quadrivio, Castro, San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Paestum, Roccapriemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano, Vallo di Lucania.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano

Bonca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni.

Corso Umberto I, 254 - Tel. 341442

Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA II FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

riceve per appuntamento nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - Tel. 341627 - Cava de' Tirreni (SA)
Lunedì ore 15 - 20 — Giovedì ore 15 - 20 — Sabato ore 8.30 - 13.30



SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16 - Tel. 089/210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi - 9.13 - 15.30-18 (20 d'estate)
— Giovedì riposo settimanale —

Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

Autoscuola TIRRENA di MATRISCIANO

ESAMI IN SEDE

Via M. Benincasa, 4 - Tel. 089/441070 - Cava de' Tirreni (SA)

AGIP

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI
(Rag. Giovanni De Angelis)
Via della Libertà - Tel. 089/441700

BIG BON - BAR - TELEFONO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

All'AGIP una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBÙ - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62/64 - Cava de' Tirreni (SA)

— VASTO ASSORTIMENTO —



TIRREN TRAVEL

di Guido Amendola

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 341666 - 341807

Informazioni - Passaporti - Visti Comitati

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI - GITE
CROCIERE - ESCURSIONI - PRENOTAZIONI
ALBERGHIERE - BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

— QUALITÀ - RAPIDITÀ - PREZZO —

PIAZZA DUOMO - TEL. 341666 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

Ditta Giuseppe De Pisapia

— COLONIALI —

Piazza Roma, 2 - Tel. 342099 - 342110 - Cava de' Tirreni (SA)

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI MARCHE

ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

PRODOTTI SONY

Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR

CORSO UMBERTO I, 339 - TEL. 089/464897

Cava de' Tirreni (SA)

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Impaginazione e Stampa:
Grafica Metelliana

Cava de' Tirreni - Tel. 089/349392

Q 8

LA BENZINA E L'OLIO CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI

Massimo Rendimento — Massima Garanzia

Nuova Frutteria LA CAVESE

di Alfredo Abate

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il Tel. è sempre 441890
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino

Tel. 089/341815 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI
CULTURA

Via Atenolfi, 26/28
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI E STRANIERI

Teresa Barba

Gioiellerie

Cava

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa - Per il tuo ufficio - Per la tua azienda
Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni (SA)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort — Ameni Giardini

CAVA DE' TIRRENI - Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

Caffè GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Depositi - Uffici
Ingrosso coloniali - Via S. Leonardo, 120
Dettaglio: Corso Garibaldi, 111

SALERNO

MILANO Assicurazioni

Agente A. Giannattasio

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 341633 - P. Vitt. Em. III

In dorme tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche solleitamente i sinistri

Eliografia Vanna Bisogno

Articoli Tecnici - Macchine per Uffici

CORSO P. AMEDEO, 71/79 - Tel. 089/344224 - Cava de' Tirreni (SA)

Pane di prima qualità a prezzo di calmiere e pasta dei migliori pastifici

presso la Ditta FRANCESCO APICELLA

Piazza Roma, 2 - Tel. 089/342093 - CAVA DE' TIRRENI

Studio di Cardiologia CONTI s.n.c.

STUDIO POLISPECIALISTICO

Malattie del cuore e dei vasi - Malattie reumatiche

Elettrocardiografia, poligrafia, ecocardiografia,

esame Holler ecg e pressorio, ossicardiografia,

pleistogramma, velocimetria doppier arteriosa e venosa

CONVENZIONATO CON SSN

Via Benincasa, 11 - Tel. 089/442412 - Cava de' Tirreni (SA)

Carmine Apicella Confezioni

Viale Garibaldi, 2 — Cava de' Tirreni

Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di Leonilde Lipsi

Centro Pediatrico Sanitario Specializzato Chicco - Artsana

Giocattoli - Puericultura - Dietetici - Deambulatori - Sedie a rotelle

Panciere - Calze e Maglie; tutto delle migliori marche

— Convenzionato U. S. —

Via Vitt. Veneto, 176 - Tel. (089) 445099 - Cava de' Tirreni (SA)

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

Sede e direzione in

Cava de' Tirreni

Filiali: Asciara, Solofra, Ascea,

Nocera Sup., Salerno.

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio

— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali

— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi